

---

## Michele Mastroianni, *Le 'Antigoni' sofoclee del Cinquecento francese*

Francesca Sansone

---



### Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37427>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37427

ISSN: 2421-5856

### Editore

Rosenberg & Sellier

### Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 592-593

ISSN: 0039-2944

### Notizia bibliografica digitale

Francesca Sansone, «Michele Mastroianni, *Le 'Antigoni' sofoclee del Cinquecento francese*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37427> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37427>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Michele Mastroianni, *Le 'Antigoni' sofoclee del Cinquecento francese*

Francesca Sansone

---

## NOTIZIA

MICHELE MASTROIANNI, *Le 'Antigoni' sofoclee del Cinquecento francese*, Firenze, Olschki («Biblioteca dell' 'Archivum Romanicum'», n° 316), 2004, pp. 263.

- 1 Michele Mastroianni ha già fornito l'edizione critica commentata dell'inedita *Antigone de Sophoclés* di Calvy de La Fontaine (cfr. questi «Studi», 135, 2001, pp. 625-626) e pubblicato saggi sulle riscritture cinquecentesche del tragico classico. Partendo ora dall'analisi dei rifacimenti dell'*Antigone* di Sofocle nel Cinquecento francese (vengono analizzate le *Antigoni* di Calvy de La Fontaine del 1542, di Baïf del 1573, di Garnier del 1580, e le traduzioni latine di Hervet, di Rataller e di Lalemant), l'A. «affronta il problema di come un'epoca – il Rinascimento – che fa della riscoperta dei classici la sua bandiera intervenga sui modelli alterando in modo vistoso il testo originale, operando da un lato un'ennesima *reductio* in senso cristiano, dall'altro piegando il dettato classico nella direzione dei condizionamenti storici e politici, e infine trasformandolo secondo schemi derivati da generi letterari nuovi, quali la novellistica d'amore tragico o la lirica petrarchista. Il fatto che i testi in questione sul mito di Antigone si dispongano tutti nello spazio di una quarantina d'anni – periodo culturalmente omogeneo, almeno per quanto riguarda il confronto con gli originali classici greci e latini – permette di ricostruire una precisa mentalità di lettori umanisti. Permette inoltre di verificare il fenomeno dell'intertestualità: per cui la lettura parallela delle differenti opere rivela un influsso interno vicendevole, ove anche versioni apparentemente fuori gioco, come le *interpretationes* latine, possono offrire strumenti all'esegesi del dettato greco» (p. 10).
- 2 Il volume è strutturato nelle seguenti parti. Viene anzitutto studiato il problema della traduzione cinquecentesca, per quanto riguarda la tragedia classica (cap. I: *Tradurre la tragedia*); viene quindi illustrata la cristianizzazione del testo antico attraverso

un'operazione che è essenzialmente un'operazione semantica (cap. II: *Antigone cristiana*); vengono analizzate le modalità con cui il discorso etico-politico dell'*Antigone*, quello sull'obbedienza alle leggi, è reinterpretato alla luce delle riflessioni cinquecentesche sul potere, nel quadro del contesto politico dell'affermazione della monarchia assoluta, prima, e dei dibattiti, poi, sull'autorità all'epoca delle guerre di religione (cap. III: *Creonte e la giustizia. Dal týrannos al principe*). Un'analisi della resa dei cori rende conto delle difficoltà interpretative, là dove il semplice bagaglio erudito non basta a penetrare la complessa rete di riferimenti – con conseguenti risvolti ideologici – che il semplice impiego di «nomi» evoca allo spettatore antico (cap. IV: *I cori. Tra rilettura del mito e gnome*). Un raffronto fra il discorso sofocleo sull'eros – in particolare nel terzo stasimo (*Eros aníkate machan*) – e i passi dei testi francesi che evocano l'amore di Emone per Antigone permette di comprendere il profondo influsso, sul piano del linguaggio, del Petrarchismo cinquecentesco e, sul piano contenutistico e di *Weltanschauung*, della letteratura d'amore, novellistica compresa, nella ricostruzione della situazione drammatica (cap. V: *Invincibile Amore*). Infine, l'attenta analisi della traduzione o rifacimento del primo stasimo sofocleo (*Pollà ta deinà koudèn anthrópou deinóteron*) dimostra che l'interpretazione del coro come inno alla dignità dell'uomo – là dove il testo greco offre invece una riflessione sull'ambiguità e una deprecazione della *terribilitas* dell'essere umano – è un'invenzione del Rinascimento francese dovuta a slittamenti semantici (cap. VI: *Miseria o dignità dell'uomo?*).